La città lagunare già invasa dalle maschere in attesa del Carnevale

Le gocce cadono ma che fa... ormai a Venezia è festa

Un supercomitato organizzatore «voce» dei cittadini - Tra gli appuntamenti una mascherata sul tema «gatto» e la prima di Forattini

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Piove sulle mascherine; piazza S. Marco, fradicia e immensa, accoglie, in desabillé, i disinibiti, quelli che a Venezia infilano la maschera prima che l'assessore Cecconi abbia terminato di annunciare l'inizio della festa e che, nelle balere, si tuffano a ballare, a sala deserta, vincendo il pudore della massa. La gran ruota del Carnevale veneziano, il più «diverso» d'Italia, il più visitato d'Europa, il più citato sui cartoncini dei «Minerva», ha iniziato a girare lentamente, come d'abitudine, fregandosene della umidità e di un clima che ammazza i colori e rintuzza l'estroversione. Il sociologo ha l'onestà di non trincerarsi dietro interpretazioni sommarie, non ha ancora ben compreso che cosa accade, da qualche anno a questa parte, nei campi e nelle calli di una strana città dolce e rabbiosa nei dieci giorni della festa: il «rito», il «mito», il «trucco», il «gioco», il «bambino che ci portiamo dentro», la «deregulation», tutte «chiavi» finite e perdute, in un enorme calderone socioculturale che sembrerebbe voler evocare il brivido del «Caos» generatore ma che contiene e conserva tutti i vizi e i complessi di una civiltà bene educata, repressa con garbo. «Meglio così — sospira Cecconi, che guida con affetto e devozione questa macchina complessa —, qui non siamo, per fortuna, a Rio de Janeiro dove, alla fine della bagarre, si contano i morti per valutare l'intensità dell'happening; a Venezia, Ragione e Natura riescono a dialogare senza sopraffarsi; ne guadagnano la città, la stessa festa e i veneziani che da quest'anno hanno deciso di governare l'evento in prima persona». È vero: il Carnevale ha compiuto un piccolo miracolo nel tessuto sociale ed economico della città; i veneziani avevano sofferto, in passato, la sensazione che la grande festa si giocasse un po' sulle loro teste e così esercenti, commercianti, società benefiche, sportive, «remiere» e culturali si sono strette, per la prima volta, in un supercomitato capace di rappresentare la voce di un popolo al di fuori dei tradizionali canali istituzionali ed hanno espresso una regia capace di animare una quantità di luoghi nascosti del centro storico con un pacchetto notevole di iniziative raccolte in quel mezzo migliaio di appuntamenti che costituiscono lo sterminato carnet della festa. Hanno anche eletto un presidente, limitandosi, in realtà, a dare un nuovo rilievo al più recente eroe cittadino: Gianfranco «Crea», un gigante, dominatore di un numero imprecisabile di regate, che quando smette di remare fa il maestro d'ascia, che in città gode della stessa venerazione con cui venivano salutati i campioni dei Giochi di Olimpia nella Magna Grecia. Hanno deciso che si doveva ballare in campo S. Margherita, in campo S. Polo, in campo del Ghetto e siccome tutti gli appuntamenti di massa erano all'aperto hanno tirato su un tendone lungo la Riva degli Schiavoni, al riparo dal freddo e dalla pioggia. Questi luoghi, assieme alla sperimentata piazza S. Marco e a piazza Ferretto a Mestre, saranno le grandi centrali della dieci giorni carnevalesca. Con qualche importante dependance: campo Pisani, campo S. Stefano e S. Maurizio, in cui opereranno le Compagnie della Calza (sodalizi antichi di festaioli pazzi e veneziani) e la vecchia e sconsacrata chiesa di S. Lorenzo, già ospite della musica di Luigi Nono e delle miliardarie strutture inventate da Renzo Piano. Il clima, in quella chiesa, sarà decisamente più scanzonato di un tempo, così promette Fiorella Mancini, stilista dallo stile un po' ruvido, che, assieme alla Associazione Settemari e al consiglio di quartiere, ha ridisegnato l'ingresso della chiesa ed ha annunciato una maxifesta, per giovedì prossimo, dedicata al Gatto e al suo particolarissimo rapporto con la città. Una festa di beneficenza, ingresso per invito — tutto il governo italiano, industriali, noblesse, amministratori pubblici e quel centinaio di veneziani che si chiamano Gatto — per sostenere la benemerita impresa di una signora che ha accolto in un'isola della laguna i cani randagi di Venezia. Fiorella Mancini è la stessa dell'eros-party (bocciato dal Comune) a Sacca Sessola e delle superfeste per-o-con il ministro De Michelis che sembra essere il suo gattone protettore in questa serie di non sottili «provocazioni». Stavolta ha imposto alla «beneficenza» una scenografia rigorosa: gli invitati sono pregati («ma non obbligati», precisa) di presentarsi vestiti da gatti, gattine e topi, ma saranno davvero obbligati ad entrare nella chiesa sconsacrata passando (vediamo come possiamo raccontarla senza offendere il comune senso del pudore) attraverso un foro sottocodale praticato nell'immenso fondoschiena di un immenso gatto incompiuto. Lo stesso ministro veneziano che, con ogni probabilità passerà sotto quella coda vestito da gatto, indosserà (assicura Giorgio Forattini che dal 13 al 19, al teatro Goldoni, mette in scena un suo riadattamento — I Turchi in Italia — che «Il desiderio preso per la coda», di Pablo Picasso) i panni dell'«Angoscia Magra» in un cast d'eccezione: Bettino Craxi, Giulio Andreotti, Nilde Jotti, Ciriaco De Mita, Giovanni Goria, Bruno Visentini, il Papa, Giovanni Spadolini, Enrico Berlinguer, Pietro Longo, Sandro Pertini e due carabinieri. Le mascherine andranno a teatro, chissà se rideranno. Del resto, l'avventura, quello che si cerca scendendo in questi giorni in laguna, non è nei teatri della città, dove pure danza, musica e spettacolo sembrano garantiti da nomi incontestabili e da presenze collaudate, quanto piuttosto nel labirinto messo a disposizione dalla trama urbanistica di Venezia e dalla coreografia inventata volta per volta dalle centinaia di migliaia di mascherine e di fotografi che, quasi al riparo dalle istituzioni, per una volta, sogneranno una vera Liberazione ma cordiale, senza traumi, senza bruschi risvegli, una Liberazione profondamente istituzionale, insomma. Che sia questo l'oscuro oggetto del desiderio?

Toni Jop

Genova tra passato e futuro Di rigore l'abito chiaro

Dalla nostra redazione

GENOVA — Sarà carnevale anche qui, tra passato e futuro. Fra le memorie di antiche «diavolerie» e le modernissime suggestioni elettroniche: il simbolo della manifestazione sarà un pupazzo alto sei metri, situato al centro di piazza De Ferrari. Questo «arlecchino del futuro» reagirà ai rumori della città colorandosi diversamente a seconda dell'intensità dei suoni circostanti. E poi ci saranno carri musicali, quadriglie di mezzanotte, giochi all'aperto e spettacoli varii. Per i bambini l'invito è quello di dare libero sfogo alla fantasia (alla «tecnica» ci penserà una squadra intera di truccatori); mentre per i più grandi è consigliato l'uso dell'abito... chiaro. Al limite anche un lenzuolo. L'idea è stata dell'assessorato alle attività culturali, ma le adesioni non si sono fatte attendere. Evidentemente tutti i genovesi vogliono sfatare gli antichi ricordi del carnevale all'epoca della Repubblica Serenissima, quando periodicamente veniva proibito il mascheramento con abiti ecclesiastici: prima di tutto per rispetto all'abito medesimo, e poi per evitare tentazioni ai religiosi i quali, fingendo di essere in maschera, si comportavano esattamente come i laici. Ma forse i genovesi vogliono ancora cancellare il terribile ricordo di quel martedì grasso del lontano 1887, quando arlecchini, cosacchi e fate, tornando a casa dopo le feste in piazza, si scontrarono con gente impaurita coperta sì e no d'un pigiama: un forte terremoto (quello stesso che provocò nel ponente ligure la distruzione di Bussone e centinaia di morti) aveva sorpreso chi tranquillamente aveva disertato i veglioni e «risparmiato» quanti, in strada, avevano preferito la baldoria.

Paolo Saletti

Brogli elettorali a Bagheria 85 comunicazioni giudiziarie

PALERMO — Ottantacinque persone sono state incriminate a Bagheria per brogli elettorali. Il sostituto Carmelo Carrara, ha emesso una raffica di comunicazioni giudiziarie indirizzandone una al consigliere comunale democristiano Giuseppe Galioto, sospettato d'«aver formato in parte falsi elenchi di elettori». L'episodio risale al giugno '84, quando in previsione delle amministrative che si sarebbero tenute nel grosso centro del palermitano, il partito scudocrociato pensò bene di chiamare a raccolta dai vicini centri di Santa Flavia, Altavilla Milicia e Casteldaccia, elettori democristiani ai quali venne concessa in quattro e quattr'otto la nuova residenza. Il magistrato ha anche incriminato il caposervizio dell'ufficio elettorale di Bagheria, Santo Canzoneri e due vigili urbani incaricati della notifica dei certificati. Da tempo i consiglieri comunali comunisti avevano sollevato la questione dall'aula del consiglio di Bagheria dove — ora il sospetto è più che fondato — siederebbero rappresentanti eletti dal popolo non proprio «democraticamente».

Contratto giornalisti, in settimana altri scioperi?

ROMA — Ancora nessuna schiarita nelle vertenze dei poligrafici e dei giornalisti: la prima inaspritasi quando sembrava prossima a una soluzione positiva, la seconda mai apertasi per il rifiuto degli editori a trattare sulla base della piattaforma presentata dalla Federazione della stampa. Dopo il primo sciopero effettuato dai giornalisti si attendeva un segnale dalla Federazione degli editori. Perdurando, invece, il silenzio degli imprenditori appaiono inevitabili altre azioni di lotta. La prima annunciata è quella delle agenzie di stampa che si fermeranno dalle 5 di mercoledì sino alla stessa ora di giovedì.

Legge antimafia, sequestri e confische a Roma e Palermo

ROMA — Il primo sequestro di beni a Roma, in attuazione della legge Rognoni-La Torre, è stato compiuto dalla Guardia di finanza su disposizione del giudice istruttore Aurelio Galasso. In particolare — come informa un comunicato della Guardia di finanza — sono state sequestrate le azioni di società e i rispettivi patrimoni, costituiti da vari possedimenti terrieri ubicati nel comune di Roma e valutati alcuni miliardi, riconducibili al boss mafioso italo-americano Joseph Ganci.

Ganci, nativo della provincia di Palermo ma residente negli USA, compare nelle indagini sui collegamenti tra la mafia italiana e quella d'oltre oceano, ormai nota come «Pizza connection». Intanto a Palermo il patrimonio dell'imprenditore edile Domenico Federico, sospettato dagli investigatori di contiguità mafiose, è stato confiscato. La decisione è della sezione misure di prevenzione del tribunale.

Teologia della liberazione Polemica risposta al papa

MILANO — «Ladri, briganti» aveva gridato sua Santità Giovanni Paolo II dal pulpito che a Piura, in Perù, si innalzava davanti a centinaia di migliaia di fedeli. E gli insulti — per quanto indiretti e mediati da una citazione biblica — erano palesemente rivolti proprio a quei «teologi della liberazione» che sembrano oggi costituire una delle più grosse preoccupazioni dell'ultimo erede di Pietro. Ieri a Milano, nel corso del convegno che il CIPEC, Centro di Iniziativa Politica e Culturale, ha dedicato alla teologia della liberazione, il primo dei relatori, Andrea Rivas, cileno, ha risposto al Papa. I latino-americani — ha detto polemicamente — non sono soltanto ladri e briganti, ma anche sporchi, perché vivono in condizioni spesso disumane; pigri, perché non hanno lavoro; drogati, perché sono strangolati dai «narcotraficantes» della cocaina; scialacquatori e dissipatori, perché hanno ormai un debito estero calcolato in 400 miliardi di dollari. La polemica, insomma, continua.

In vigore il decreto per sfratti, agevolazioni fiscali ed edilizia

ROMA — È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto sull'emergenza che ha per titolo «Misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa». Con la pubblicazione del decreto, gli sfratti per abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa (405 comuni) sono rinviati al 30 giugno prossimo. Alla stessa data sono stati rinviati quelli per i negozi, i laboratori artigiani, gli alberghi e gli uffici. Il canone per gli «usi diversi» può essere aumentato fino ad un massimo del 25%. Per la compravendita della prima casa sono stati stabiliti alcuni sgravi fiscali: l'imposta di registro viene ridotta dall'8 al 2%, le imposte catastali ed ipotecarie passano dal 2% ad una tassa fissa di 100.000 lire; anche l'IVA per chi acquista da società o enti viene ridotta dal 18 al 2%; l'INVIM viene ridotta del 50%. Il decreto contempla anche l'anticipazione dei finanziamenti del quinto biennio (86-87) del piano decennale.

Vertenza Gnasso-«Messaggero», tra pochi giorni la sentenza

ROMA — È attesa per i primi giorni della prossima settimana la decisione del pretore di Roma di fronte al quale si è svolta la vertenza tra il giornalista Giuseppe Gnasso e il «Messaggero». Gnasso ha presentato ricorso contro la sua destituzione da redattore capo dell'informazione regionale. Nell'ultima udienza il difensore del giornalista ha presentato una «memoria» dell'Associazione stampa romana, di pieno sostegno alle ragioni addotte da Gnasso contro il provvedimento preso dalla direzione del giornale, in violazione delle procedure contrattuali e dei diritti acquisiti di Giuseppe Gnasso.

I sindacati: «Alla guida della RAI-TV uomini competenti»

ROMA — I nuovi consiglieri d'amministrazione della RAI debbono essere scelti in base a criteri di comprovata competenza, professionalità e adesione agli indirizzi riformatori; parimenti, per ridefinire e completare il quadro aziendale, occorre affidarsi a effettive capacità professionali e manageriali: questa è la richiesta contenuta in una nota della Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo e dell'informazione (FLSI). Riferendosi al decreto convertito in legge, i sindacati rilevano che per la RAI sono state accolte alcune loro indicazioni. Si tratta ora di procedere con urgenza alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione. Per quanto riguarda le tv private, la FLSI sottolinea l'assenza nel decreto di normative anti trust e, quindi, l'urgenza di discutere in Parlamento il disegno di legge del governo, apportandovi tutte le modifiche necessarie.

Scandalo tangenti a Torino Scarcerato Adorno Sacchetti

TORINO — È stato scarcerato Adorno Sacchetti, il consigliere delegato del Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro di Reggio Emilia arrestato la scorsa settimana per falsa testimonianza nel quadro dell'inchiesta torinese sui cosiddetti «semafori intelligenti». IL dirigente del CCPL di cui era responsabile commerciale per il Piemonte e la Lombardia, è uscito nel primo pomeriggio dalla caserma della Guardia di Finanza di corso IV Novembre dove era detenuto, ed è subito ripartito verso la sua città. La mattinata il sostituto procuratore Corsi aveva dato parere favorevole all'istanza di libertà provvisoria presentata dal legale di Sacchetti, prof. Gilberto Lozzi, ed il giudice istruttore Sorbello ha firmato l'ordinanza di scarcerazione. Il provvedimento è stato deciso dopo che Adorno Sacchetti aveva ammesso, in un interrogatorio, di essere a conoscenza della richiesta di tangenti nell'appalto per l'informatizzazione del sistema semaforico torinese.

Consiglio di amministrazione «Unità» convocato per martedì 19

ROMA — Il Consiglio di amministrazione dell'«Unità» è convocato per le 16 di martedì 19 febbraio nella sede del giornale a Roma. Oltre a una informazione del presidente sulla situazione patrimoniale, economica, finanziaria e organizzativa dell'Editrice, l'ordine del giorno prevede, fra l'altro, l'impostazione del preventivo 1985, le iniziative editoriali a carattere nazionale e locale per l'anno in corso e le azioni da compiere per lo sviluppo della «Cooperativa soci dell'«Unità».

Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Bologna

Avviso di gara

L'Istituto indirà prossimamente una licitazione privata con il metodo di cui all'art. 24, lett. a), punto 2 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e correlativo art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con ammissione di offerte anche in aumento ai sensi dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1984, n. 687, per l'aggiudicazione delle opere murarie, affini e da elettricista, da falegname, idrico-sanitarie, di riscaldamento per la costruzione di n. 2 fabbricati ad uso abitazione a tre piani abitabili oltre allo scantinato con 54 alloggi in Bologna, lungo la Via Caduti e Dispersi in Guerra, lotto 822/ST, per l'importo a base d'asta a forfait di L. 2.245.784.000. Si precisa, ai fini della partecipazione di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e ss. della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni, che:

— l'importo di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria prevalente, 2, non potrà essere inferiore alla classe 7ª e comunque adeguato ai lavori in appalto;
— sono scorporabili le opere:
da fantaniere: importo L. 420.000.000, categorie 5/A e 5/B;
da elettricista: importo L. 58.000.000, categoria 5/C.

Le domande di partecipazione, in carta bollata da L. 3000, dovranno pervenire all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, Piazza della Resistenza n. 4, Bologna, entro le ore 24 del 20 febbraio 1985.
Le lettere d'invito a presentare offerta saranno spedite entro il 5 marzo 1985.
Alla domanda di partecipazione le imprese dovranno allegare dichiarazione di almeno due Istituti Bancari attestanti l'idoneità economica e finanziaria dell'impresa al fine dell'assunzione dell'appalto.
Nella domanda di partecipazione l'impresa dovrà dichiarare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:
a) di non trovarsi in alcune delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8 agosto 1977, n. 584, come sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;
b) di essere iscritta in Italia all'Albo Nazionale dei Costruttori, qualora trattasi di impresa italiana, per la categoria 2 e per un importo adeguato in relazione all'appalto;
c) ammontare della cifra d'affari globale e in lavori, per ciascuno dei tre ultimi esercizi;
d) valore patrimoniale delle macchine ed attrezzature dell'impresa, nonchè importo di spesa per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi ed oneri, risultanti dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato;
e) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con particolare riferimento alle opere di tipo e rilevanza analoghe a quelle dell'appalto, con l'indicazione dell'importo, perdiodo e luogo di esecuzione e precisanti se essi furono effettuati a regola d'arte e con buon esito;
f) attrezzatura, mezzi d'opera, equipaggiamento tecnico disponibili per l'esecuzione dell'appalto;
g) organico medio annuo dell'impresa e numero dei dirigenti per ciascuno degli ultimi tre anni;
h) nominativi dei tecnici e degli organi tecnici che facciano o meno parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera;
i) che tutte le dichiarazioni rese corrispondano a verità.
Nel caso di imprese riunite, gli attestati e le dichiarazioni dovranno essere presentate, oltrechè per l'impresa capogruppo, anche per le imprese mandanti.
Le domande di partecipazione non vincolano comunque l'Amministrazione appaltante.
Le domande di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 7 febbraio 1985.

IL PRESIDENTE Alberto Masini

Confronto a viso aperto sul documento elaborato dal regionale Pci

Uomo-ambiente-società, tris vincente della battaglia ecologista toscana

Le liste verdi non sono utili: l'impegno deve essere per un maggior numero di alleanze - Che cosa hanno fatto Comuni e Regione - Valutazione del «progetto pilota dell'Arno» - Gli interventi e le conclusioni di Minucci

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Le liste verdi non sono utili per una battaglia ecologica che, dovendo fare pulizia di tante cose, non può essere condotta senza avere un punto di riferimento nel Pci, nella sua politica, nelle sue lotte contro la speculazione, la mafia e la camorra». Per Enzo Tiezzi, presidente della Lega ambiente toscana, la battaglia ecologica ha bisogno del maggior numero di alleanze possibili. Per Enrico Falqui, del coordinamento nazionale delle liste verdi, il movimento è stato elemento accelerante della coscienza ecologica anche del Pci.

L'occasione di un confronto fra comunisti e movimenti ecologisti in Toscana è offerta dal convegno promosso dal Comitato regionale toscano del Pci, simboleggiato da due galli, uno rosso e l'altro verde, che, invece di beccarsi, hanno finito per scoprire fra le divergenze anche tante convergenze possibili su come affrontare la «risorsa ambiente» che, per Tiezzi, non può più limitarsi al raporto «uomo-società» ma deve spostarsi avanti verso il trinomio «uomo-ambiente-società».

Terreno del confronto un documento, illustrato da Benito Inca Tasciato, della segreteria toscana del Pci, che ha riscosso un generale consenso, con un giudizio franco che non ha ignorato i punti di scontro anche consistenti in una regione, come la Toscana, che pur non essendo simbolo di catastrofe, ha tuttavia chiare indicazioni di crisi. L'approccio fra Pci e movimenti non avviene però sul terreno rarefatto delle pur importanti questioni di principio, ma sul lavoro concreto che la Regione e gli enti locali toscani hanno svolto in questi anni valutando, quindi, limiti e successi di un impegno che ha dovuto misurarsi con difficoltà d'ogni tipo.

Una Toscna che Tiezzi divide in un meridione protagonista di uno sviluppo corretto e in una parte costiera e settentrionale dalla crescita caotica e congestionata. Una valutazione di merito quindi, su un lavoro avviato con il «progetto pilota dell'Arno» su cui la Regione ha scommesso per un risanamento che vede, ormai, concludere la fase disinquinante per avviarne un'altra basata sul «produrre senza inquinare», che ha apprezzato la pausa di riflessione aperta per la diga sul Farma-Merse per valutare l'impatto ambientale di un'opera che si vuol destinare ad altri e più approfonditi studi; che ha colto l'impegno di una legislazione regionale grazie alla quale quasi il 50 per cento del territorio toscano è ormai perimetrato e protetto.

Le posizioni di sono, invece, fatte distanti quando si è affrontata la questione più grossa che è sul tavolo toscano: la centrale a carbone di Torre del Sale a Piombino della quale però Giuliano Cannata della Lega ambiente nazionale, coglie, con soddisfazione, la parte del documento che parla di una verifica «dall'esito non scontato» e la decisione del Pci piombinese di promuovere un referendum popolare. Il confronto su Piombino ha, però, anche altri parametri dati da un Piano Energetico Nazionale duramente contestato da Cannata, Falqui e Tiezzi, per la previsione di un fabbisogno di energia in declino tanto da non giustificare a loro avviso centrali di quella dimensione.

La partecipazione, non può essere ridotta, dice Marco Marcucci capogruppo del Pci alla Regione, ad un rapporto garantista, ma deve ridisegnare le regole del gioco per assicurare i diritti dei cittadini, la possibilità degli amministratori di decidere ed un controllo reale senza possibilità di barare da parte dei partiti. C'è una linea strategica, ma ci sono anche scelte immediate da affrontare con strumenti spesso inadeguati, sostiene Fabio Baldassarri della segreteria regionale del Pci.

Importante è dare il segno di una svolta, ha detto Adalberto Minucci, concludendo il convegno. E ha ricordato come, nei momenti decisivi, i comunisti non hanno mai accettato uno sviluppo che ignorasse l'impatto sull'ambiente e sulla condizione dell'uomo.

Renzo Cassigoli

Al via «Camminamare», gita ecologica lunga 4.000 km

Dalla redazione

TRIESTE — Sotto una pioggia insistente e fastidiosa con la banda e con i gonfaloni al vento. Così una piccola folla di triestini ha salutato a mezzogiorno la partenza di Cristina e Riccardo Carnovalini, i due giovani coniugi di La Spezia che dopo una passeggiata di 4 mila chilometri lungo le coste italiane dovrebbero giungere a Ventimiglia il 14 luglio prossimo. Madrina Susanna Huckstep, Miss Italia 84, la giovane coppia, impegnata nel «Camminamare» è stata accompagnata da un gruppo di appassionati di «trekking» sino al castello di Miramare — dove si trova l'unico parco marino italiano — ed è giunta nel pomeriggio a Monfalcone.

La più lunga ed impegnativa camminata mai tentata in Italia, con il primo periplo delle nostre coste, sarà effettuata in 136 giorni con una media di 28 chilometri al giorno. Il 70% del tragitto suddiviso in 150 tappe verà compiuto lungo il litorale. Saranno toccati 41 province e 300 comuni.

Nata sotto gli auspici del WWF e della Associazione italiana produttori birra — principale sponsor — l'iniziativa ha uno scopo ecologico-naturalistico: quello di verificare lo stato attuale delle coste a circa 20 anni di distanza dall'ultima ricerca effettuata dall'Eni. I Carnovalini scatteranno più di settemila diapositive documentando con un diario le bellezze ambientali rimaste ancora intatte ed i casi di degrado e distruzione.

Prima della partenza Riccardo Carnovalini ha detto che l'iniziativa ha un triplice scopo: quello ecologico (stato delle coste e sensibilizzazione dell'opinione pubblica), quello medico-scientifico (dimostrare che camminare è salute) e l'aspetto nutrizionale (calcolo delle diete speciali, 3800 calorie al giorno per lui, 3000 per lei).

s. g.

Risolto il caso-Reggio: dal manicomio al centro comunitario

REGGIO EMILIA — Si è risolto il caso della donna ricoverata in istituto psichiatrico, a Reggio Emilia, con un provvedimento del presidente socialista dell'Usl che violava clamorosamente la legge 180 di riforma psichiatrica. Le porte del manicomio si sono riaperte dopo pochi giorni per l'anziana degente, che, con un intervento del responsabile del Simap (servizio di igiene mentale), è stata trasferita in un «centro comunitario» sistemato in una casa colonica ristrutturata.

In questo ambiente, a dimensione «umana», con una quindicina di ospiti che vivono coltivando l'orto e allevando animali da cortile, assistiti da operatori psichiatrici, la donna si è inserita bene. Il «Centro comunitario» di villa Sabbione funziona da un paio d'anni, con risultati positivi.

La soluzione trovata dovrebbe ora placare le vivaci polemiche che ha suscitato la decisione del presidente dell'Usl, interpretata come attacco ai contenuti della legge 180, che ha abolito i manicomi nel 1978. L'episodio è stato commentato con severità da «Psichiatria democratica», che ha duramente criticato il comitato di gestione dell'Usl reggiana.

A Reggio Emilia la vicenda è servita, però, a riaccendere un interesse per i problemi della psichiatria. Un affollato dibattito è stato organizzato dalla Cgil con Agostino Pirella, dirigente nazionale di «Psichiatria democratica». Si è fatto il punto sulla difficile applicazione della legge di riforma, mai finanziata, ostacolata dalle misure di blocco degli organici e di «taglio» della spesa pubblica. Ciononostante a Reggio Emilia sono già sorte importanti strutture alternative al manicomio e servizi territoriali di assistenza.

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta martedì 12 febbraio.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 13 febbraio.

* * *

La Direzione del Pci è convocata per venerdì 15 alle ore 9.30.